

TEMPO ORDINARIO

VIII

Tempo per scoprire la bellezza della quotidianità
vissuta sulle orme di Gesù

Domenica 2 marzo 2014

Memoria di Shabbaz Bhatti, Ministro delle minoranze in Pakistan.

Is 49, 14-15; Sal 61;
1 Cor 4,1-5



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,24-34)

Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona. Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.



MEDITIAMO LA PAROLA

Le parole che Gesù rivolge ai discepoli sono molto chiare e dovrebbero farci riflettere su come la maggioranza di noi pensa alla propria vita, sulle preoccupazioni che abbiamo sul nostro presente e sul nostro futuro. Non ci lasciamo prendere dall'angoscia dell'oggi e del domani? Il Vangelo ci invita a guardare gli uccelli del cielo e a stupirci di come essi sono aiutati dal Signore. Ebbene, se è così per gli uccelli del cielo, che senza dubbio contano molto meno delle persone, non varrà tanto più per noi? Eppure noi viviamo preoccupandoci proprio di ciò che nella nostra vita non mancherebbe comunque, anche se noi non ce ne curassimo. Voi, sembra affermare il Vangelo, siete nati per il Signore. Egli lo sa bene, la vostra vita gli sta molto a cuore, più di quanto stia a cuore a voi stessi. Voi siete fatti per lui e per i fratelli. Eppure noi di questa fondamentale verità, che è il senso stesso della vita, ce ne occupiamo davvero poco (tanto meno ce ne preoccupiamo).

E se molti restano senza cibo e vestito è perché altri non cercano il Regno di Dio e la sua giustizia, bensì solo il proprio tornaconto. Gesù, all'inizio di questo brano evangelico, chiarisce che nessuno può fare il servo contemporaneamente a due padroni, con un servizio totale, infatti "o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza". Tornano in mente le parole del Deuteronomio che definiscono il "servizio" all'unico Signore con questi termini: amarlo "con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" (Dt 6,4-5). E in nome di questa dedizione totale a Dio si contesta l'idolatria, che è appunto "servire" altri dei, altri signori. E' la pretesa di un diritto assoluto da parte di Dio. Non è difficile che questo ci sembri eccessivo. E' proprio così: Dio è eccessivo. Ma è l'eccesso di amore che rende ragione della sua pretesa. E già ben chiaro nelle parole del profeta Isaia: "Si dimentica forse una donna del suo bambino? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai" (Is 49,15). Mai una madre dimentica il proprio figlio; ebbene, anche se per assurdo una madre operasse così il Signore non lo farebbe mai. Per questo e solo per questo il salmista dice: "Solo in Dio riposa l'anima mia" (Sal 61/62,2),



La Parola diventa VITA

Gesù ci invita a vivere con radicalità e integrità il nostro rapporto con Dio. Il servizio alla ricchezza (e ognuno ha il suo idolo, "mammona") e come donargli l'anima, perché diviene il motivo assorbente della vita. È un idolo effimero, eppure è motivo sufficiente per molti di noi al punto da spingerci a spendere dietro di esso una vita. Servire la ricchezza è dunque perdere la vita dietro l'incanto dell'effimero. L'avvertenza di Gesù è saggia e severa: "Cercate invece, anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta". Se cercheremo anzitutto il Regno di Dio, il resto ci sarà, per noi e per tanti altri che non hanno neppure il necessario.



La Parola si fa PREGHIERA

Signore, quanto sono attento a comprare prodotti buoni, a vestire cose salutari, a difendere ciò che è mio. Fammi avere questo atteggiamento anche nella fede. Aiutami a scegliere Te, i Tuoi Sacramenti, la Tua Parola. Aiutami a curare la mia anima e la mia fede.